

L'apologo dei due cinema Mercato del lavoro e migrazioni

Bruni Michele

CAPPaper n. 167
agosto 2019



Università di Modena e Reggio
Emilia Facoltà di Economia
Marco Biagi



Università di Bologna
Dipartimento di Scienze
Economiche

CAPP - Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche
Dipartimento di Economia Politica - Università di Modena e Reggio Emilia
Ufficio 54 - Ala Ovest
Viale Berengario, 51 41100 Modena - ITALY
phone: +39 059 2056854 fax: +39 059 2056947
email capp@unimo.it

Agosto 2019

L'apologo dei due cinema

Mercato del lavoro e migrazioni

Bruni Michele
Centro dell'analisi delle Politiche Pubbliche
Università degli Studi di Modena e Reggio

Executive summary

L'apologo del Cinema Italia (che raccontai per la prima volta circa 35 anni or sono e ho poi regolarmente utilizzato per spiegare ai miei studenti le dinamiche del mercato del lavoro) viene qui rivisitato per spiegare le cause dei flussi migratori internazionali, mostrare che il fenomeno è ineludibile, capire perché i flussi stiano progressivamente aumentando e continueranno a farlo nel corso del secolo. Dopo averci fatto capire che i flussi migratori sono spiegati dalla carenza strutturale di offerta di lavoro che caratterizza i paesi ricchi, in presenza di una offerta illimitata nei paesi più poveri, l'apologo mostra qual è l'unica soluzione soluzione razionale che contribuisce a risolvere gli opposti, ma ugualmente gravi, problemi dei paesi ricchi e dei paesi poveri.: flussi migratori commisurati al fabbisogno quantitativo e qualitativo dei paesi economicamente sviluppati, ma organizzati congiuntamente dai paesi di destinazione e di partenza, dopo aver fornito ai futuri migranti le competenze richieste dal mercato del lavoro di arrivo.

JEL Classification: F22, J11, J24

Keywords: Migration; Labour market, Demographic transition; Demographic polarization; Structural labour shortage; Structural excess of labour; Italy; Africa.

Table of Contents

Table of Contents	3
Introduzione.....	4
L'Apologo del Cinema Italia 1.0.....	5
Utilità e limiti dell'apologo 1.0	7
L'Apologo del Cinema Italia 2.0.....	8
<i>Le fasi della vita</i>	8
<i>Flussi generazionali e flussi temporanei del mercato del lavoro</i>	9
<i>L'equilibrio di flusso</i>	10
<i>Dall'equilibrio di flusso al disequilibrio di flusso</i>	11
<i>Dall'equilibrio neoclassico, al disequilibrio congiunturale, al disequilibrio strutturale.</i>	11
<i>Torniamo al nostro apologo</i>	12
<i>Il fabbisogno strutturale di lavoro</i>	13
L'apologo dei due cinema	13
<i>Torniamo al cinema Italia</i>	14
<i>La multisala EU</i>	14
<i>L'altro lato della medaglia</i>	14
<i>La multisala Africa</i>	14
<i>La multisala Terra</i>	15
Un sogno che dovremmo trasformare in realtà.....	15
Riferimenti bibliografici.....	16

Introduzione

Scrivevo dieci anni fa: “Chi si limiti a seguire il dibattito sui flussi migratori tramite i giornali e gli altri mass media non può che essere convinto che la questione si riduca, da un lato, ad una fuga dalla miseria e dalla degradazione sociale, economica e politica generata dal sottosviluppo e, dall’altro, ad un problema di sicurezza, di controllo delle frontiere, di rinvio dei clandestini ai loro paesi, di criminalità e terrorismo”¹. E aggiungevo che ciò era non solo riduttivo e banalizzante, ma sviava l’attenzione da quelle che sono le vere problematiche migratorie che il nostro paese - come numerosi altri - sta affrontando e dovrà affrontare nei prossimi anni.

Da allora le cose non sono certo migliorate. Una nuova classe politica che basa il proprio successo sulla paura degli immigrati e fomenta sentimenti xenofobi sfruttando ignoranza e false informazioni ha raggiunto il potere in numerosi paesi occidentali, e fra questi vi sono anche l’Italia ed il paese con il maggior numero di immigrati, gli Stati Uniti.

Tutto ciò rende sempre più necessario fornire una corretta interpretazione di un fenomeno che sta assumendo un’importanza nodale da un punto di vista sia politico, sia economico in tutti i paesi più ricchi e sviluppati e che presto si estenderà anche a paesi in via di sviluppo, primo fra tutti la Cina.

Il primo obiettivo deve essere quello di alzare la discussione sul fenomeno migratorio dal livello da Bar Sport a cui è stata relegata da buona parte della stampa e che è ancora più evidente nei dibattiti online. E’ altresì indispensabile contrastare le banalità del modello neoclassico e del suo uomo economico che si muove liberamente sul pianeta dopo aver attentamente valutato le possibilità offertigli da oltre duecento paesi e aver scelto quella che massimizza il valore attuale dei suoi guadagni ed onori futuri.

E’ però ugualmente importante che la spiegazione sia comprensibile non solo a chi si occupa di questi temi in maniera professionale, ma anche a chi, bombardato quotidianamente da messaggi minatori e visioni apocalittiche, vorrebbe capire che cosa stia veramente accadendo ed abbia bisogno di strumenti semplici per confrontarsi con la realtà che lo circonda e parlarne con gli amici.

Oltre trenta anni fa volendo spiegare ai miei studenti in maniera semplice ed intuitiva il modello stock-flussi del modello del mercato del lavoro che Franco Franciosi ed io avevamo sviluppato qualche anno prima², inventai l’apologo del Cinema Italia³. L’apologia consentiva di rispondere ad alcune domande a mio vedere molto rilevanti, ma che non trovano risposta nell’ambito del modello neoclassico del mercato del lavoro. In particolare offre una spiegazione del meccanismo attraverso il quale ogni data generazione entra nel mercato del lavoro, ci permette di comprendere perché per alcune generazioni tale ingresso sia più problematico che per altre, documenta i meccanismi attraverso i quali si modifica la struttura sia delle forze di lavoro, sia dell’occupazione in termini di genere, età e scolarità.

Più recentemente ho pensato che l’apologo del Cinema Italia, opportunamente rivisitato, potesse contribuire a divulgare la tesi secondo la quale i flussi migratori sono determinati dalla carenza strutturale di lavoro che caratterizza un numero crescente di paesi

¹ Bruni, 2008

² Bruni, Franciosi, 1979

³ L’apologo del cinema Italia fu pubblicato per la prima volta in Isfol, 1984, **Manuale delle Professioni**, e poi in Michele Bruni, 1988. Per una variante dialogata si veda Bruni, 2016

economicamente sviluppati, in presenza di un eccesso strutturale di offerta di lavoro nei paesi più poveri (Bruni, 2008, 2009, 2012a). Queste due opposte situazioni sono entrambe la risultante di un inarrestabile processo demografico, noto come la transizione demografica, che ha ormai colpito quasi tutti i paesi del mondo (Bruni, 2017a, 2017b). Innestata dallo sviluppo socioeconomico, la transizione demografica è iniziata in momenti diversi nelle diverse regioni geografiche della terra e sta provocando una crescente polarizzazione demografica del pianeta. Come vedremo, tale polarizzazione è la premessa necessaria⁴ ma non sufficiente dei crescenti flussi demografici che stiamo registrando e che faranno del XXI secolo il secolo della grande migrazione.

Troppo diversa dal paradigma prevalente per essere accettabile o troppo semplice per essere attraente, qualunque sia la ragione questa tesi continua a non suscitare alcun interesse. Lasciate che provi ancora una volta con una favola, l'Apologo dei due cinema⁵.

L'Apologo del Cinema Italia 1.0

Nel cinema Italia i posti sono sempre quasi tutti occupati; ogni sedia corrisponde ad un posto di lavoro e, come nel mercato del lavoro, vi sono posti di vario ordine: poltrone di prima fila, molto comode ma poco numerose, posti di seconda e terza fila, posti molto scomodi nella vecchia galleria che non è stata ancora ristrutturata.

Si possono vedere persone che tengono occupati due posti. Altre sedie sono occupate da due o più persone. Alcuni spettatori siedono su sedie di fortuna e temono di essere fatti sloggiare dalle maschere. Vi sono anche dei lavoratori che sono entrati senza biglietto e che cercano di non attrarre l'attenzione delle maschere. Avrete riconosciuto le persone con un doppio lavoro, i lavoratori a tempo parziale, i lavoratori precari, i lavoratori in nero. Alcuni spettatori sono in piedi dietro a delle colonne e, pur essendo dentro al cinema, non sono in grado di vedere il film, ma sperano che la situazione sia temporanea: sono i cassaintegrati⁶.

Di fronte al cinema Italia vi è un grande spiazzo su cui si snodano le file dei giovani che vogliono entrare. Si tratta dei ragazzi e delle ragazze che sono usciti dalla fase formativa della vita ed hanno deciso di entrare nel mercato del lavoro. Non tutti coloro che escono dal sistema educativo e formativo si mettono in fila. Vi sono donne, in particolari quelle con bassi livelli educativi, che decidono di non entrare e dedicarsi alla famiglia. Ma vi sono anche giovani che vorrebbero lavorare, ma non si mettono in fila perché pensano che la fila sia troppo lunga e/o che le loro caratteristiche rendano molto difficile l'ingresso. Gli economisti definiscono questi ultimi lavoratori "scoraggiati" e anche fra essi prevalgono nettamente le donne.

Le file sono numerose ed ognuna dà accesso a settori e posti qualitativamente diversi. Di fatto, a seconda del tipo di sedia a cui si aspira, bisogna disporre di certe caratteristiche, o meglio di determinate competenze acquisite attraverso specifici percorsi educativi e formativi.

⁴Più correttamente, queste due situazioni sono la risultante dell'interazione tra la sfera economica, che determina la domanda di lavoro e la sfera demografica che determina l'offerta di lavoro. Con poche eccezioni, la più rilevante essendo fornita dai paesi del golfo, il ruolo delle tendenze demografiche è predominante.

⁵Ricordo ancora alcune delle faviole agresti, popolate da animali che assomigliavano in maniera molto suggestiva ai parenti di famiglia, che mio nonno Adolfo (che certamente non aveva mai sentito parlare né di Esope né di Lafontaine) inventava non solo per divertirmi, ma anche per trasmettermi i valori contadini della sua giovinezza; più tardi, le favole di George Akerlof e l'insegnamento fantasioso ed affascinante di Benjamin Ward mi hanno ulteriormente convinto del ruolo fondamentale che lo story telling può svolgere come strumento d'insegnamento (Birch, Heckler, 1996).

⁶Per essere alla pari con i tempi, dobbiamo anche osservare che un numero crescente di spettatori del cinema Italia sono gli Avatar di persone che lavorano da casa via internet.

Ma quali sono i meccanismi che permettono l'ingresso nel cinema a nuovi spettatori?⁷ Fuori metafora, quali sono i meccanismi che permettono ai giovani usciti dal sistema educativo e formativo di trovare lavoro e, più in generale, alle varie generazioni di succedersi le une alle altre?⁸

La risposta, molto intuitiva, è che il numero di giovani che possono entrare nel cinema (la Domanda di lavoro generazionale in termini di flusso) è data dalla somma della Domanda sostitutiva e della Domanda aggiuntiva che misurano rispettivamente:

- Il numero di posti di lavoro che vengono resi disponibili dalle uscite *definitive* dal cinema degli spettatori che hanno finito di vedere il film o che sono costretti ad uscire per altri motivi, quali la morte, problemi di salute e problemi famigliari;
- Il numero di sedie che sono state aggiunte o distrutte.

La Domanda sostitutiva, vale a dire il numero di giovani necessari per sostituire le persone uscite definitivamente dalla sala, non può mai essere negativa, la sua consistenza è correlata in maniera positiva all'età media degli occupati⁹ e varia lentamente nel tempo¹⁰.

Di contro, la Domanda aggiuntiva può essere positiva o negativa a seconda della fase ciclica e il suo livello dipende dal tasso di crescita della produzione, dalla tipologia di sviluppo più o meno *labour intensive* adottata dal paese, dall'intensità del progresso tecnologico e dalle variazioni del salario.

Che cosa determina l'Offerta di flusso, vale a dire il numero di giovani che, dopo essere usciti dal sistema formativo, si mettono in fila per entrare nel cinema o, fuori di metafora, cominciano a cercare il primo lavoro? Essa ha due determinanti principali: una di natura essenzialmente demografica (le uscite dal sistema educativo e formativo), la seconda di natura eminentemente sociale e culturale (il tasso di partecipazione di flusso, vale a dire la percentuale di giovani che decide di entrare nel mercato del lavoro, una volta terminati gli studi).

La prima dipende essenzialmente dall'andamento delle nascite; il numero di ragazzi che escono dal sistema educativo e formativo in un dato anno è infatti approssimativamente uguale al numero di bambini nati n anni prima, dove n è la durata media della fase formativa. Il secondo ha numerose determinanti di carattere socioeconomico, fra le quali l'atteggiamento sociale nei confronti delle donne che lavorano, il livello educativo, la struttura settoriale della produzione.

⁷ Per i più giovani ricordo che in quel tempo lontano si poteva entrare in una sala cinematografica in qualunque momento, anche mentre il film era in corso, il che forniva spesso una ottima scusa per vederlo due volte.

⁸ Mi aiutava anche ad impostare la risposta ad una domanda che mi veniva spesso rivolta dai ragazzi delle scuole medie superiori che volevano sapere quale facoltà li avrebbe favoriti nella ricerca del lavoro; normalmente la mia risposta era che dovevano scegliere la via del cuore (Castaneda, 1963) senza guardare troppo al mercato del lavoro perchè ero e sono tuttora convinto che il successo nella vita lavorativa, qualunque sia la professione prescelta, sia assicurato soprattutto dalla passione e dall'interesse con cui si svolge il proprio lavoro e che per scegliere la strada giusta bisogna ascoltare il meno possibile i propri genitori, i propri insegnanti e i propri amici, ma guardarsi dentro (Bompeni, 1996). A parte i miei convincimenti di orientatore, la favola fornisce indicazioni molto precise, e ben diverse da quelle della teoria del capitale umano, del perchè alcuni percorsi formativi rendano l'ingresso più veloce di altri e perchè certe generazioni siano favorite rispetto ad altre.

⁹ Più precisamente le uscite generazionali saranno tanto più numerose quanto maggiore è la consistenza delle classi anziane.

¹⁰ Ciò è dovuto al fatto che il numero delle nascite e delle morti sono variabili lente, caratterizzate da una notevole inerzia.

Utilità e limiti dell'apologo 1.0

In questa versione originale l'Apologo fornisce una visione di un mercato del lavoro, che opera in un paese senza flussi migratori, limitata ai suoi elementi strutturali di lungo periodo e si presta a fornire semplici esempi numerici, come il seguente.

Si supponga che il film duri 4 ore e che la sala contenga 100 posti. Se gli spettatori sono entrati in maniera regolare e continua, possiamo ipotizzare che in un'ora escano definitivamente dal cinema 25 persone. Ciò crea 25 occasioni di lavoro (posti vacanti). Gli spettatori che escono sono nella maggior parte anziani e quindi liberano soprattutto poltrone molto comode e ambite su cui passeranno spettatori più giovani, già presenti nella sala, le cui poltroncine verranno prese a loro volta da spettatori seduti su sedie ancora più scomode e che probabilmente sono entrati nel cinema da poco. Tuttavia, una volta fatti tutti questi passaggi - che per il momento ipotizziamo si realizzino in maniera istantanea - rimarranno sempre libere 25 sedie, probabilmente abbastanza modeste e scomode vicine all'ingresso. Ciò consentirà l'ingresso a 25 giovani alla loro prima esperienza lavorativa. Se tuttavia nel corso dell'ultima ora il gestore del cinema è riuscito ad aggiungere 5 sedie, i giovani ammessi saranno trenta. Se invece, per qualche spiacevole incidente, 5 sedie sono andate distrutte i posti disponibili, e quindi gli ingressi, saranno solo 20.

Cosa succede agli spettatori in attesa davanti al botteghino? Se ipotizziamo che vi sia una sola fila (vale a dire che il lavoro sia omogeneo) la lunghezza aumenterà, diminuirà o rimarrà costante a seconda che il numero dei giovani che si sono messi in fila per entrare nel cinema nel corso dell'ultima ora sia maggiore, minore o uguale al numero di posti di lavoro che si sono resi disponibili nello stesso periodo. Qualora vi siano più file (ad esempio tre file alle quali accedono rispettivamente i giovani con al massimo la scuola dell'obbligo, con il diploma di scuola superiore, e con un titolo universitario) la variazione della lunghezza di ogni fila dipenderà dal rapporto tra il numero di posti che si sono resi disponibili per ogni livello scolastico e gli arrivi di giovani con quel titolo.

Già alla metà degli anni 80 quando elaborai questa prima variante dell'apologo, il Cinema Italia rappresentava un forte semplificazione delle dinamiche del nostro mercato del lavoro. Nei successivi 35 anni il numero delle sedie del Cinema Italia è cresciuto in maniera molto contenuta, ma la tipologia delle poltrone, delle sedie e delle competenze richieste per ricoprirle si è notevolmente modificata, mentre sono sempre più numerose le sedie trasparenti su cui non siedono persone, ma solo i loro avatar. Contemporaneamente si è notevolmente modificata la tipologia degli spettatori che sono divenuti sempre più anziani, includono più donne, immigrati e persone con un livello educativo medio alto. Inoltre, le dinamiche interne sono divenute molto più rilevanti e complesse, mentre il contesto demografico ha assunto un ruolo sempre più importante.

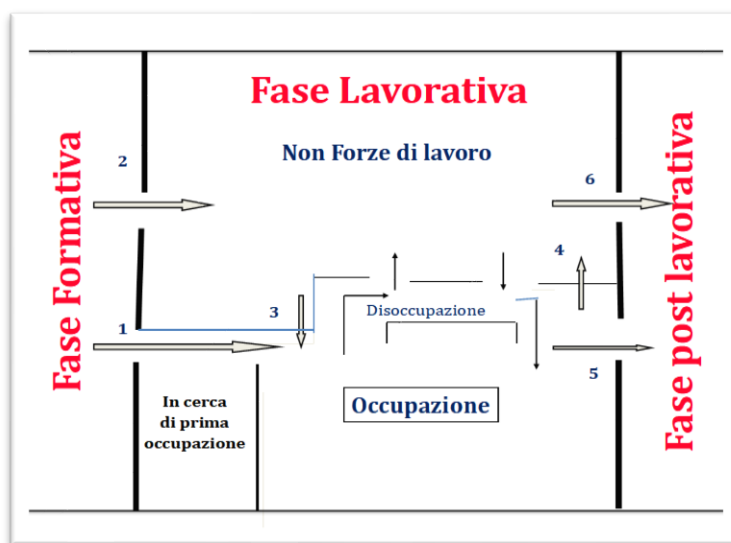
Tutto ciò non ha intaccato la validità delle conclusioni di medio-lungo periodo dell'Apologo che rimangono tuttora valide. Tuttavia, la comprensione delle dinamiche interne di breve periodo è divenuta essenziale per collegare andamenti ciclici e andamenti strutturali e rendere conto dei problemi che affliggono il mercato del lavoro italiano e non solo. E' quindi venuto il momento di elaborare una nuova versione dell'Apologo che prenda in considerazione non solo le dinamiche generazionali, ma anche le dinamiche temporanee e ci aiuti a capire l'impatto delle tendenze demografiche in atto a livello globale.

L'Apologo del Cinema Italia 2.0

Le fasi della vita

Per capire più chiaramente quale sia il problema si consideri la Figura 1¹¹ che mostra le tre fasi in cui si articola la vita umana quando la si guardi dalla prospettiva del mercato del lavoro (la fase formativa, la fase lavorativa e la fase post-lavorativa)¹², nonché le condizioni lavorative nelle quali si possono trovare le persone nella fase lavorativa della vita (Non forze di lavoro e Forze di lavoro distinte in Persone alla ricerca di prima occupazione, Occupati e Disoccupati).

Figura 1 - Fasi della vita; stock e flussi del mercato del lavoro¹³



¹¹ La figura può essere letta sia in una prospettiva statica, sia in una prospettiva “dinamica”. Nel primo caso essa rappresenta le condizioni del mercato del lavoro in cui si trova (in cui si articola) la popolazione che vive in una determinata località, in un dato momento. I Censimenti demografici misurano l’ampiezza delle singole aree così da fornire una valutazione della struttura della popolazione per condizione socioeconomica; ovviamente, numerose altre variabili vengono normalmente considerate in modo da ottenere una visione multidimensionale della popolazione, e delle sottopopolazioni che la compongono, a partire da sesso, età, livello educativo, ecc. La seconda prospettiva, che prende vita quando si considerino le frecce presenti nella figura, evidenzia i passaggi da una condizione ad un’altra condizione, da una sottopopolazione all’altra. Per stimare tali flussi è necessario considerare intervalli temporali, normalmente della durata di cinque anni, che consentono a classi di età quinquennali di passare completamente nella classe di età successiva (ad esempio tutti coloro che avevano tra 10 e 14 anni nel 2015 avranno tra i 19 e 24 nel 2020).

¹² La fase formativa è la fase della crescita fisica, della maturazione psicologica, della socializzazione. Da un punto di vista economico è la fase dedicata prevalentemente alla preparazione necessaria per poter poi operare in maniera proficua durante la maturità: è quindi la fase “dell’investimento” sia individuale, sia sociale. La fase lavorativa è la fase della maturità, quella durante la quale gli uomini si costruiscono una famiglia, si riproducono e danno vita ai più importanti giuochi di potere e di interazione sociale. Da un punto di vista economico, sono le persone in questa fase della vita a produrre i beni ed i servizi necessari al sostentamento dell’intera popolazione e al miglioramento delle condizioni di vita delle generazioni future. La popolazione in questa fase della vita svolge, dunque, un ruolo economico di importanza fondamentale in quanto è ad essa che è affidata la sopravvivenza e l’eventuale miglioramento delle condizioni socioeconomiche dell’intera popolazione. La concezione della vita umana oggi prevalente nelle società occidentali si basa quasi unicamente sui valori connessi alla produzione materiale, e quindi sulla capacità di contribuire a questo aspetto della vita. Pertanto, non è sorprendente che la fase post-lavorativa sia pensata essenzialmente come la fase del ritiro dal lavoro, della non produzione, del consumo di risorse sociali a cui non corrisponde alcuna controparte.

¹³ La figura rappresenta una popolazione chiusa nella quale si entra solo per nascita e si esce solo per morte. I flussi migratori verranno introdotti in un momento successivo.

Flussi generazionali e flussi temporanei del mercato del lavoro

La Figura 1 evidenzia, mediante frecce spesse, i flussi generazionali che portano *per la prima volta e definitivamente* i membri di una popolazione da una fase della vita ad un'altra, da una condizione lavorativa ad un'altra¹⁴.

Diversamente dal primo apologo, il nuovo apologo considera però anche i flussi temporanei¹⁵ che sono evidenziati dalle frecce sottili. Questi flussi hanno un caratteristica molto importante e non intuitiva: essi delineano dei percorsi circolari che, ad esempio, finiscono con il riportare gli occupati che hanno perso il lavoro nell'area dell'occupazione passando per la disoccupazione, ma anche eventualmente per le non forze di lavoro.

Per capire la situazione più complessa che deriva dal prendere in considerazione anche i flussi temporanei e la loro interazione con i flussi definitivi, dobbiamo analizzare le dinamiche rappresentate nella Figura 2, vale a dire:

1. Il processo di creazione-distruzione di posti di lavoro
2. I movimenti temporanei e definitivi di persone che occupano posti di lavoro sopravvivenenti.

Cominciamo col prendere in considerazione i meccanismi che portano alla creazione e distruzione dei posti di lavoro (inclusi quelli relativi alle ditte individuali o comunque al lavoro indipendente), il che nell'apologo corrisponde ad aggiungere e levare sedie.

Ogni economia è caratterizzata da rilevanti processi di nati-mortalità aziendale. In ogni periodo vi sono, infatti, imprese che nascono e imprese che muoiono (incluse quelle che scompaiono per fusione o per altri motivi quali la delocalizzazione). Le imprese che nascono creano posti di lavoro (area A); le imprese che muoiono portano alla distruzione di posti di lavoro (area C). In secondo luogo, le imprese che sopravvivono sono soggette a espansione e contrazione dei loro posti di lavoro (aree B e D).

Vi sono però anche flussi dovuti a persone che occupano posti di lavoro che sopravvivono durante il periodo considerato. Le possibili cause di tali cambiamenti di condizione sono quattro: morte e pensionamento, da un lato, licenziamento¹⁶ e dimissioni, dall'altro (aree m, p, l e d). Tutti questi flussi liberano delle sedie e quindi creano posti vacanti. Si noti, tuttavia, che morti e pensionamenti danno origine ad uscite definitive dal cinema, licenziamenti e dimissioni ad uscite temporanee.

Quali le conseguenze dei precedenti fenomeni in termini di movimenti di persone e creazione distruzione di posti di lavoro? Possiamo identificare tre diverse situazioni:

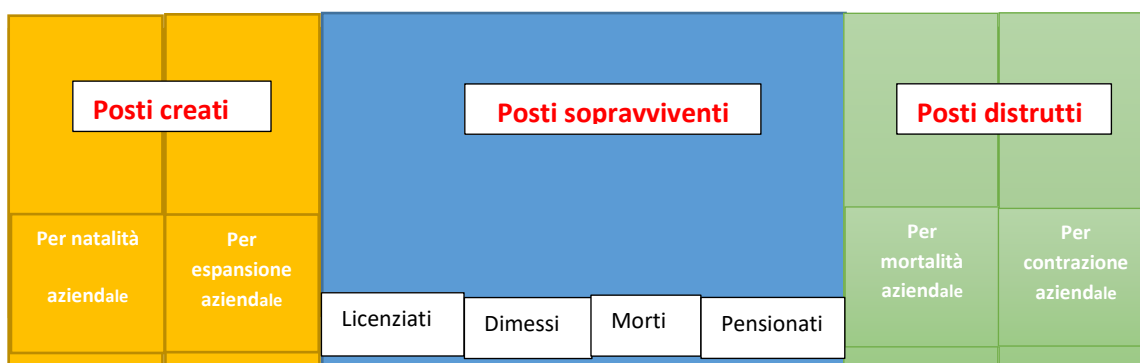
1. Pensionamenti e morti generano posti vacanti
2. Dimissioni e licenziamenti generano posti vacanti, ma determinano anche altrettanti ingressi nella disoccupazione
3. La distruzione di posti di lavoro determina ingressi nella disoccupazione;

¹⁴ La vita di tutti noi è ritmata da passaggi definitivi (che cioè non sono seguiti da passaggi nella direzione opposta) da una condizione demografica o socio-economica ad un'altra. In molti casi è il passare del tempo e la nostra attuale incapacità a viaggiare nel tempo che rende tali passaggi definitivi (ad esempio in ogni società vi è un momento in cui si diventa adulti). Transizioni inevitabili come questa determinano cambiamenti fondamentali di ruolo e di condizione sociale.

¹⁵ La distinzione tra passaggi definitivi e temporanei riflette la distinzione fatta dai demografi tra eventi definitivi, che possono avvenire una sola volta come la nascita e la morte, ma anche come il primo matrimonio o il primo divorzio ed eventi che possono ripetersi più volte, come ad esempio l'ingresso nella disoccupazione.

¹⁶ Contrariamente all'utilizzo corrente del termine, i licenziamenti si riferiscono unicamente a perdite del lavoro in casi in cui i posti di lavoro rimangono.

Figura 2 - Dinamica dei posti di lavoro e degli occupati



L'equilibrio di flusso

A questo punto possiamo definire la domanda di lavoro e l'offerta di lavoro in termini di flusso prendendo in considerazione sia i flussi generazionali, sia i flussi temporanei.

La Domanda di lavoro in termini di flusso (DLF) sarà uguale al numero di persone necessarie per coprire le sedie che si rendono disponibili in un dato intervallo; essa sarà pertanto uguale alla somma di tre componenti: i) i posti creati PC (A+B); ii) i posti lasciati liberi a seguito di uscite definitive dovute a morte (m) e pensionamento (p); iii) i posti lasciati liberi a seguito di movimenti temporanei dovuti a licenziamenti (l) e dimissioni (d).

In simboli:

$$[1] \quad DLF = PC + (m + p) + (l + d)$$

dove abbiamo raggruppato le uscite definitive e le uscite temporanee.

L'Offerta di lavoro in termini di flusso (OLF) sarà uguale al numero di persone che si rendono disponibili nell'intervallo per coprire i posti vacanti; anch'essa sarà uguale alla somma di tre componenti: i) il numero di giovani che iniziano a cercare il primo lavoro, vale a dire le entrate generazionali nel mercato del lavoro (EG); ii) il numero di persone che occupavano i posti distrutti PD (C+D); iii) il numero di persone che vengono licenziate (l) o si dimettono (d)

$$[2] \quad OLF = EG + PD + (l+d)$$

Per semplificare indichiamo la somma di morti e pensionamenti, vale a dire le uscite definitive dal mercato del lavoro, con il termine Domanda sostitutiva (DS): come sappiamo la Domanda sostitutiva misura il numero di persone necessarie per coprire le sedie che si sono liberate a seguito di uscite definitive.

Inoltre, per evitare confusioni, notiamo che i movimenti temporanei che figurano sia nella domanda, sia nell'offerta di lavoro coincidono da un punto di vista quantitativo, ma non concettuale e qualitativo. Nel caso della domanda essi individuano i posti di lavoro creati da uscite temporanee e possiamo quindi indicarli come Domanda temporanea (DT). Nel caso dell'offerta indicano una disponibilità aggiuntiva di lavoratori che possiamo quindi definire come Offerta temporanea (OT).

Pertanto, l'equilibrio di flusso risulterà verificato se le entrate generazionali nelle forze di lavoro (i giovani che si mettono in fila davanti al botteghino) saranno uguali alla somma i) del saldo tra i posti creati ed i posti distrutti (la domanda aggiuntiva, DA), ii) delle uscite definitive dall'occupazione (DS) e iii) del saldo tra entrate ed uscite temporanee relative alla disoccupazione in senso stretto, vale a dire alla variazione dello stock dei disoccupati (ΔDIS):

$$[3] \quad EG = (PC - PD) + DS + (OT - DT)$$

$$= DA + DS + \Delta DIS$$

Per raffigurare questa ultima componente e comprenderne bene il ruolo dobbiamo aggiungere un nuovo elemento al cinema Italia, un'ampia sala nella quale affluiscono i lavoratori che hanno perso il lavoro e da cui escono coloro che hanno trovato un nuovo lavoro o si sono stancati di cercarlo: è il Foyer dei disoccupati.

Dall'equilibrio di flusso al disequilibrio di flusso

Data la complessità del mercato del lavoro e delle variabili che lo influenzano, una situazione di equilibrio non può che essere l'eccezione e il disequilibrio la norma. E' pertanto analiticamente più interessante adottare questa prospettiva.

In un approccio di stock, la differenza tra quantità di lavoro domandata ed offerta misura il livello della disoccupazione. Nel modello di flusso qui proposto la differenza tra la quantità domandata ed offerta stima la variazione delle persone in cerca di occupazione. Essa risulta dalla somma delle variazioni, in un determinato periodo di tempo, delle persone in cerca di prima occupazione e dei disoccupati in senso stretto. Utilizzando la [3] avremo

$$[4] \Delta PIO = [(EG - DS) + DA] + \Delta DISS$$

La [4] evidenzia che la variazione del numero di persone in cerca di lavoro è il risultato di una componente *ciclica* e di una componente *frizionale*.

A sua volta la componente ciclica dipende dalla interazione tra una componente demografica ed una componente economica. La componente demografica è data dalla differenza tra le entrate nelle forze di lavoro e le uscite dalle forze di lavoro; la componente economica è data dalla crescita del livello dell'occupazione. In sostanza, il numero delle persone in cerca di occupazione diminuisce se la crescita economica genera un numero di posti di lavoro maggiore della crescita delle forze di lavoro.

La componente frizionale ha invece a che fare con la capacità (possibilità) delle persone che hanno perso il lavoro in maniera volontaria o involontaria di reinserirsi nel mercato del lavoro. Ciò dipende da un complesso insieme di fattori che influenzano la coerenza tra competenze possedute e competenze richieste dal mercato, la disponibilità di informazioni, la disponibilità alla mobilità territoriale, ecc. . Si noti che se è vero che l'andamento ciclico dell'economia influenza il numero totale delle persone in cerca di occupazione, è altresì vero che ad ogni entrata temporanea nel foyer della disoccupazione corrisponde la creazione di un posto vacante.

La [4] consente anche di classificare le politiche che possono portare ad una diminuzione del numero delle persone in cerca di occupazione. Le politiche richieste dalla componente ciclica o keynesiana sono le politiche espansive di natura sia fiscale, sia monetaria. La [4] suggerisce anche la possibilità di agire sugli aspetti demografici sia diminuendo le entrate nella forze di lavoro, sia aumentando le uscite. Un intervento del primo tipo sarebbe, ad esempio, quello di aumentare la durata dell'obbligo scolastico o comunque di promuovere una più lunga durata della fase formativa; dal lato delle uscite si può ridurre l'impatto della componente demografica favorendo il pensionamento. In entrambi i casi l'intervento avrebbe un impatto limitato nel tempo in quanto i flussi torneranno inevitabilmente al livello tendenziale.

La riduzione della disoccupazione frizionale può invece essere perseguita operando sulle sue cause, in primo luogo riducendo l'eccessiva flessibilità del mercato del lavoro, il cui impatto immediato, e credo più rilevante, è quello di provocare la perdita del posto di lavoro (in Italia al momento attuale il fenomeno riguarda ogni anno almeno 5 milioni di posizioni lavorative). Gli altri interventi possono ovviamente riguardare un migliore accesso all'informazione, attività formative volte al conseguimento delle competenze richieste dal mercato, ecc.

Dall'equilibrio neoclassico, al disequilibrio congiunturale, al disequilibrio strutturale.

L'analisi del mercato del lavoro non ha quasi mai dato peso alla variabile demografica. Il mondo neoclassico prevedeva molto semplicemente che esistesse un livello del salario in

corrispondenza del quale la quantità domandata ed offerta di lavoro coincidevano. In questo contesto la disoccupazione poteva essere solo volontaria e da imputare o alla mancanza di voglia di lavorare o alle ingiustificate pretese salariali dei lavoratori.

Il modello Keynesiano introduce la possibilità di una disoccupazione involontaria dovuta a una domanda aggregata non sufficiente a soddisfare l'offerta di lavoro. Di conseguenza, nei modelli di sviluppo la demografia compare come un semplice parametro, un vincolo necessario per delineare il sentiero di crescita della produzione che eviti di creare disoccupazione.

In sostanza, la popolazione compare solo come un vincolo, un parametro a cui si collega (in generale in maniera implicita) l'offerta di lavoro e si dà per scontato che essa presenti un tasso di crescita positivo e sia quindi eventualmente un problema di cui tenere conto nel discutere la crescita economica. Nell'apologo del cinema ciò significa ipotizzare che il numero di giovani che arriva ogni anno davanti al botteghino del cinema sia almeno uguale, ma probabilmente maggiore di quello dell'anno precedente.

Questa ipotesi non è più sostenibile dato che il procedere della transizione demografica, unitamente al fatto che essa è iniziata nei vari paesi del pianeta in momenti diversi, fa sì che la popolazione in età lavorativa diminuirà in maniera senza precedenti storici in un numero crescente di paesi (54 oggi fra cui anche l'Italia, nel 2055 quasi 100). Lo stesso processo farà sì che in altri paesi, i più poveri del mondo, essa aumenterà a tassi crescenti.

Queste tendenze inarrestabili segnano il passaggio ad una nuova fase demografica della storia umana che il mondo politico e anche accademico non ha ancora percepito o voluto percepire e di cui comunque non vuol vedere le implicazioni. Spetta comunque alla teoria segnalare il fenomeno, impostare la discussione e cominciare a costruire gli occhiali corretti per leggere le tendenze in atto, individuarne le implicazioni e disegnare le necessarie politiche.

Torniamo al nostro apologo

L'apologo del cinema aiuta a capire in maniera molto semplice ciò che sta succedendo. Il numero di giovani che si presenterà al botteghino dei cinema che rappresentano i paesi del primo gruppo si ridurrà progressivamente e finirà con l'essere inferiore a quello di coloro che lasceranno le varie sale cinematografiche alla fine dello spettacolo. Ciò significa che, anche ammesso che tutti coloro che escono dal sistema formativo fossero disponibili ad entrare nel mercato del lavoro, essi non sarebbero neppure sufficienti a sostituire coloro che ne escono.

Che cosa succederà? E' evidente che la coda davanti al cinema diverrà sempre più corta, l'ingresso nel cinema diventerà sempre più rapido e facile, il numero delle persone nel foyer si ridurrà ad un livello minimo e frizionale. Ma arriverà il momento nel quale l'offerta di flusso di lavoro autoctono non sarà più in grado di soddisfare la domanda di flusso, neanche scontando l'inevitabile aumento dei salari, un sostenuto progresso tecnologica e l'attivazione delle opportune politiche attive del lavoro. In sostanza non sarà più possibile trovare gli spettatori necessari per occupare tutte le sedie del cinema e ciò non solo temporaneamente, ma per un lungo periodo di tempo. Inoltre, e questo è il punto fondamentale, la differenza è tale che non è possibile risolvere il problema con politiche economiche o demografiche. In sostanza si creerà una situazione di ***disoccupazione strutturale negativa***.

Si noti bene che questo non implica che la fila o meglio le file davanti al botteghino scompariranno e che il foyer della disoccupazione si vuoterà. Certamente la loro lunghezza diminuirà, ma in ogni momento di tempo vi saranno, da un lato, sedie vuote e, dall'altro, giovani in cerca del loro primo lavoro e persone più anziane che hanno perso il lavoro e ne stanno cercando uno nuovo. Ciò è la naturale conseguenza del fatto che la domanda e l'offerta di lavoro sono realtà dinamiche, che il mercato del lavoro è in continuo divenire, il che significa fra l'altro che la tipologia delle sedie e le competenze richieste per ricoprirle cambiano continuamente, che il mercato del lavoro non è caratterizzato né da perfetta conoscenza, né da perfetta mobilità. In Italia il numero di persone alla ricerca di lavoro non è mai sceso in maniera significativa sotto il milione e mezzo e attualmente tale limite inferiore è

certamente più elevato a causa di una normativa che aumenta la cosiddetta flessibilità del mercato del lavoro.

Il fabbisogno strutturale di lavoro

Diremo che un paese è caratterizzato da una situazione di **Fabbisogno strutturale di lavoro** (FSL) quando l'offerta di lavoro in termini di flusso risulta inferiore alla domanda di lavoro in termini di flusso per un un lungo periodo di tempo e la differenza è tale che non può essere colmata né da politiche economiche, né da politiche demografiche. Esso è quindi definito come:

$$[5] \text{ FSL} = \text{EG} - [(\text{DS} + \text{DA}) + \Delta\text{DISS}] < 0 \text{ per un lungo intervallo temporale}$$

La conseguenza? Numerose sedie rimangono vuote dato che le forze di lavoro autoctone non sono sufficienti per fare fronte alla domanda espressa dal mercato; il sistema produttivo non può quindi continuare lungo un sentiero di crescita economica e sviluppo sociale.

L'immigrazione non è più una opzione, ma una necessità.

Ovviamente, diranno subito i miei scettici lettori, è certamente possibile trovare altre soluzioni. La [5] evidenzia che per ridurre la differenza tra entrate generazionali nelle e uscite generazionali dalle forze lavoro si può operare sia sull'offerta, cercando di aumentare le entrate, sia sulla domanda, cercando di diminuire il numero di sedie che divengono disponibili, sia riducendo la disoccupazione frizionale. L'immigrazione ha enormi costi sociali ed economici per i paesi di arrivo ed è fonte di drammi psicologici, sociali ed economici per i migranti. E' quindi evidente che tutti i paesi che hanno problemi di carenza strutturale di lavoro debbono implementare tutte quelle politiche, che chiameremo politiche attive del fabbisogno, che possono ridurre il ricorso a manodopera straniera, ma nel medio periodo queste misure possono avere solo effetti molto limitati (Bruni, 2014, 2016, 2017b)

Diremo che un paese è caratterizzato da una situazione di **Eccesso strutturale di lavoro** (ESL) quando l'offerta di lavoro in termini di flusso risulta superiore alla domanda di lavoro in termini di flusso per un un lungo periodo di tempo e la differenza è tale che non può essere colmata nè da politiche economiche, nè da politiche demografiche. Esso è quindi definito come:

$$[6] \text{ ESL} = \text{EG} - [(\text{DS} + \text{DA}) + \Delta\text{DISS}] > 0 \text{ per un lungo intervallo temporale}$$

La conseguenza? Le file davanti al botteghino diventeranno sempre più lunghe anche se ad un certo punto una parte dei giovani smetterà di mettersi in fila ritenendo che sia tempo perso; la crescente mancanza di lavoro si tradurrà in una crescente povertà, mentre l'esplosione del numero di giovani renderà estremamente difficile se non impossibile garantire un minimo di educazione a tutti. La mancanza di lavoro genererà una miseria crescente che porterà inevitabilmente al diffondersi di epidemie e ad una crescente instabilità politica. Pertanto per i paesi in questa situazione

L'emigrazione non è un'opzione, ma una necessità

E' comunque evidente che i paesi che si troveranno in questa situazione dovranno fare il massimo per soddisfare la propria offerta di lavoro, ma l'eccesso di lavoro sarà così pronunciato da rendere impensabile che essi possano riuscire ad ottenere la crescita economica necessaria per assorbirlo.

E allora?

L'apologo dei due cinema

Ricapitolando: la transizione demografica sta dando vita ad una situazione senza precedenti storici, la creazione di due tipi di sale cinematografiche.

Nelle prime, e l'Italia appartiene a questo gruppo, sta provocando, da un lato, la progressiva riduzione del numero di giovani che possono accedere al cinema, e quindi anche del numero

effettivo di giovani che lo faranno, e dall'altro, il progressivo aumento del numero di anziani che usciranno definitivamente.

Nelle seconde, sta provocando un aumento senza precedenti degli spettatori potenziali, mentre le uscite continueranno ancora per lungo tempo ad essere molto modeste.

Torniamo al cinema Italia

In Italia, nei prossimi 40 anni le entrate nella popolazione in età lavorativa diminuiranno progressivamente da 560,000 a 440,000; mentre le uscite definitive aumenteranno da quasi 800,000 fino a 965,000, per poi diminuire a poco più di 600.000 (Istat, 2019). Ciò che però ci interessa è il numero di coloro che si presenteranno al botteghino e di coloro che lasceranno la sala cinematografica, avendo finito di vedere lo spettacolo.

Se in maniera ottimistica ipotizziamo che l'85% dei giovani che entreranno nella popolazione in età lavorativa decideranno di entrare anche nel mercato del lavoro, possiamo stimare che i giovani che si presenteranno davanti al botteghino del cinema Italia nei prossimi 40 anni ammonteranno a circa 16.5 milioni. Di contro, tutte le persone che sono oggi occupate, in maniera regolare o irregolare, usciranno dal mercato del lavoro nei prossimi 40 anni. In pratica le uscite ammonteranno a circa 29 milioni.

Quindi, nel caso disastroso che nei prossimi 40 anni il livello dell'occupazione non dovesse aumentare l'Italia avrà bisogno di 12,5 milioni di lavoratori stranieri. Nell'ipotesi, anch'essa non certo esaltante, che il livello dell'occupazione aumentasse di 3,5 milioni, come è successo negli ultimi 40 anni, il fabbisogno di lavoratori salirebbe a 16 milioni. Ovviamente gli immigrati sarebbero di più, visto che almeno una parte di essi verrà con dei famigliari. Appare quindi realistico ipotizzare che nei prossimi 40 anni l'Italia dovrà, ripeto, dovrà importare almeno 20 milioni di stranieri e non perché siamo buoni e generosi, ma per soddisfare le necessità del nostro mercato del lavoro.

La multisala EU

Per capire ancora meglio la situazione è opportuno tenere presente che il cinema Italia si trova all'interno della multisala UE nella quale, almeno per il momento, vi sono 28 sale di dimensioni molto diverse e nella quale gli spettatori sono liberi di muoversi da una sala all'altra.

Tutte le sale condividono le tendenze demografiche che abbiamo appena descritto per il cinema Italia e possiamo stimare che nei prossimi 40 anni: a) il numero di giovani che arriveranno per entrare nella multisala diminuirà da un valore attuale di circa 4,4 milioni a circa 3,7 milioni, generando un ingresso complessivo nelle forze di lavoro di 164 milioni di giovani, b) che le uscite totali saranno almeno uguali alle attuali forze di lavoro, vale a dire 245 milioni e che quindi c) il fabbisogno complessivo di manodopera straniera sarà uguale a circa 80 milioni nel caso in cui l'occupazione rimanesse stazionaria e oltre 110 nel caso l'occupazione aumentasse del 15%. Anche in questo caso il numero di immigrati indispensabili per il sistema economico sarà molto più elevato e potrebbe avvicinarsi ai 150 milioni.

L'altro lato della medaglia

La drammatica polarizzazione demografica che sta per interessare il pianeta non contiene solo i semi di una enorme carenza di lavoro in Europa, nel Nord America, nei Paesi del Golfo, nel Sud est asiatico e in particolare in Cina, Giappone e Corea, ma anche di un ancor più impressionante eccesso di lavoro localizzato soprattutto in Africa (Bruni, 2019).

La multisala Africa

Proprio di fronte alla multisala EU vi è un'altra multisala, la multisala Africa. La multisala Africa è enorme e contiene oltre 50 sale molte delle quali di dimensioni maggiori del cinema Italia. Per apprezzare la differenza dimensionale basterà ricordare che al momento attuale i giovani che si presentano ogni anno per entrare in questa multisala sono almeno 19 milioni

vale a dire oltre 40 volte quelli che vorrebbero entrare nel cinema Italia e oltre 4 volte quelli che vorrebbero entrare nella multisala UE (UN DESA, 2019). Inoltre, mentre i potenziali spettatori della UE diminuiranno, essi aumenteranno progressivamente fino a divenire quasi 35 milioni verso la metà del secolo. E' evidente che non vi è alcuna possibilità che i gestori della multisala Africa, certo non i più capaci ed onesti del mondo, riescano a creare le sedie necessarie per soddisfare i giovani che arriveranno.

E allora? A tutti noi è successo di chiederci dove andare al cinema. In genere la scelta si basa sui film che sono proiettati, ma spesso teniamo conto anche di altri fattori quali l'orario di programmazione e la distanza da casa. Però non ci preoccupiamo molto della fila davanti al botteghino perché ormai i biglietti si possono prenotare da casa via internet.

Non è questa la situazione dei potenziali spettatori Africani. Essi capiranno immediatamente due cose: a) che se vogliono entrare nelle sale africane la loro attesa potrebbe essere lunghissima, che la riuscita non è scontata, che il film proiettato non è necessariamente quello che ha vinto l'Oscar o il festival di Venezia, che le sedie, quando ci sono, non sono proprio delle poltrone; b) che vi sono sale cinematografiche magari non proprio vicine per chi non possa permettersi un biglietto aereo, magari non facili da raggiungere anche perché difese da navi e muri, ma nelle quali vi sono molte sedie vuote.

Allora essi non fuggiranno dai loro paesi, ma intelligentemente si lasceranno attrarre dalle sale dove mancano gli spettatori.

La multisala Terra

Ecco quindi che la polarizzazione demografica porta con sé non solo i semi del caos socioeconomico, ma offre anche la soluzione agli opposti, ma ugualmente gravi e difficili problemi che affliggeranno, da un lato, i paesi con carenza strutturale di lavoro, dall'altro, quelli con eccesso strutturale di lavoro. Se le tante multisale della terra venissero opportunamente collegate e gli spettatori si potessero muovere liberamente da una all'altra, se invece di muri ed eserciti alla frontiera esistesse il teletrasporto (Scotty, beam us around) e soprattutto non esistessero irrazionalità e razzismo, il mondo si starebbe avviando verso una situazione nella quale il fabbisogno globale di lavoro potrebbe essere facilmente soddisfatto dato il progressivo calo della dinamica della popolazione in età lavorativa, le sperequazioni nella distribuzione del reddito diminuite, i rischi di epidemie, violenza e guerra ridotte, e si potrebbe cominciare ad affrontare seriamente i problemi ambientali.

Un sogno che dovremmo trasformare in realtà

Purtroppo per il momento la multisala Terra è un sogno, ma a livello nazionale un governo pragmatico e razionale potrebbe stimare il proprio fabbisogno di lavoro straniero, finanziare presso uno o più paesi con eccesso di manodopera i processi educativi e formativi necessari per dare vita ad una offerta di lavoro coerente con il suo fabbisogno, organizzare il trasferimento e l'inserimento dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie.

È anche questo un sogno? Io spero ancora che le evidenze empiriche che si stanno accumulando e una analisi razionale dei dati portino la classe politica a capire la superiorità economica e sociale di un approccio razionale come quello qui proposto, rispetto a quello viscerale e irresponsabile dei muri.

Riferimenti bibliografici

Birch, Carol and Melissa Heckler, eds.

1996 **Who Says? Essays on Pivotal Issues in Contemporary Storytelling**, August House.

Bompeni Maria Luisa

1996 **Orientamento scolastico e professionale**, Il Mulino, Bologna

Bruni Michele

2019 "The World at the Crossroad. Demographic Polarization and Mass Migration. Global threat or global opportunity", **GLO Discussion Paper**, No. 301, Global Labor Organization (GLO), Maastricht

2017a **Egypt Labour market report. Demographic trends, labour market evolution and scenarios for the period 2015-30**, International Organization for Migration, Cairo

2017b **Promoting a Common Understanding of Migration Trends. Analysis and Policies**, International Organization for Migration, Cairo.

2017c "Some notes on population history, the demographic transition and the demographic future of the world," CAPPaper 0153, Center for the Analysis of Public Policies, University of Modena and Reggio Emilia.

2016 **Leadership economica, transizioni demografiche e migrazioni internazionali. Il caso della Cina**, Quaderni della Fondazione Brodolini.

2016 "The concepts of stock and flow. A revisit of Georgescu-Roegen definitions," CAPPaper 0129, Center for the Analysis of Public Policies, University of Modena and Reggio Emilia.

2014 "Dwindling labour supply in China: Scenarios for 2010-2060". In Attané Isabelle, Gu Baochang, **Analyzing China's Population**, INEd Population Studies, n.3, Springer

2013a "China between Economic Growth and Mass Immigration", **China & World Economy**, Vol. 21, No. 2, pp. 56-77,

2013 Century of Great Migration. China to Lead the Show", **The Global Analyst**, March, pp. 50-64.

2012a "Migrations and demographic projections". A new methodology to jointly build labor market and demographic scenarios", **GENUS**, LXVIII (No. 3), pp.1-26

2012b Labor market and demographic scenarios for ASEAN countries (2010-35) Education, skill development, manpower needs, migration flows and economic growth, **DEMB Working Paper Series**, N. 6.

2011 "China's New Demographic Challenge: From Unlimited Supply of Labour to Structural Lack of Labour Supply. Labour market and demographic scenarios: 2008-2048", Department of Political Economy, University of Modena and Reggio, **Materiali di discussione**, n. 643

2009 "The Century of the Great Migration. Demographic forecasts, Migration, and Transition Theory: a Labor Market Perspective", **Papeles de Poblacion**, n. 62

2008. "Il boom demografico prossimo venturo. Tendenze demografiche, mercato del lavoro ed immigrazione: scenari e politiche", Department of Political Economy, University of Modena and Reggio, **Materiali di discussione**, n. 607

1988."A stock flow model to analyse and forecast labor market variables", **Labour**, n.1

- Bruni Michele (a cura di)
1994 **Attratti, sospinti e respinti: un'indagine sui lavoratori immigrati in provincia di Bologna**, Franco Angeli
- Bruni Michele, Mario Catani
2017 "Migration: comparing visions (Immigrazione: visioni a confronto)," **CAPPaper** 0152, Center for the Analysis of Public Policies, University of Modena and Reggio Emilia,
- Bruni Michele, Franco B. Franciosi
1986 "Scenari alternativi di domanda e di offerta di lavoro: un'analisi in termini di flusso", **Economia e Lavoro**, n. 3
1981 "Una interpretazione in termini di flusso della dinamica delle forze di lavoro", **Economia e Lavoro**, n. 2
1979 "Domanda di lavoro e tassi di attività", **Rivista Trimestrale di Economia, Istruzione e Formazione Professionale**, n. 6
- Castaneda Carlos,
1968 **The Teaching of Don Juan**, University of California Press
- Istat
2019 Previsioni della popolazione; anni 2017-2065;
http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_PREVDEM1
- United Nations Population Division of the Department of Economic and Social Affairs
2019 *World Population Prospects. The 2019 Revision. Highlights*, United Nations, New York